Anno XLIII — n. 227
Lunedì 27 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Per la ferrovia Vittorio - Sacile

(22) In questi giorni l'on. Gasparotto, in seguito alla promessa fatta nella recente visita a Caneva di Sacile, si è portato al Ministero dei lavori pubblici a Roma, onde trattare la tanto dibattuta questione della ferrovia Sacile - Vittorio.

Secondo quanto scrisse al Presidente del Comitato esecutivo cav. uff. Francesco Carli, sappiamo che il Ministero ha delegato la speciale Commissione di studio delle questioni ferroviarie Veneto invaso di riferire particolarmente sulla linea Sacile - Vittorio, onde il Consiglio dei Ministri possa prendere, entro breve tempo le definitive deliberazioni.

Il deputato che tanto s'interessa alla questione, ha conferito anche coi funzionari addetti all'esame del dibattuto argomento, che involge direttamente la numerosa industre popolazione di ben sette Comuni ed interessa le più fiorenti ed industriali provincie del Veneto.

Vogliamo sperare che la indicata Commissione vorrà stendere favorevolmente relazione al competente Ministero. Il Ministro delle Terre liberate ha telegrafato al Presidente del Comitato di aver dato il suo voto favorevole pel riatto ed esercizio della linea.

Siamo dunque sulla via di vedere appagate le legittime aspirazioni di queste popolazioni.

Mostre di Tori da razza

A PORDENONE

Elenco dei tenutari premiati.

Amm. co. Zoppola comm. Camillo di Zoppola cl. 1.a cat. 4.a L. 300, Tantin Giovanni di Borgo Meduna di Pordenone cl. 3.a cat. 4.a 180.

AZZANO X

Marcuz Gaetano di Fiumicino Azzano x cl. 4.a cat. 3.a 120, Zugliano Stefano di Pescincanna (Fiume Veneto) cl. 4.a cat. 3 120, Pegolo Antonio di Villeracol (Pas. di Pord.) cl. 3.a cat. 3.a 150, amm. Cossetti Gio. Batta di Chions cl. 4.a cat 3.a 140.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nadalin Giovanni di Morsano al Tagl. L. 150, Odorico Sante di Ramuscello (Sesto al Regh.) 90, Fabris Antonio di S. Giov. di Casarsa 180, Morello Enrico di Casarsa 150, amm. cav. Daniele Moro di Morsano 180, Fratelli Benvenuti di S. Vito al Tagliamento 240 id. 300 id. 300, Vermolato Fausto di Cordovado 150, Nadalin Giovanni di Morsana 300.

A SACILE

De Mattia Fratelli di Porcia 90, Zaghet Matteo di Caneva di Sacile 120, Pessotto Francesco di Brugnera 240, Carlet Francesco di Caneva di Sacile 180, dott. Guido Sartori di Sacile 180, amm. Brandolin di Vistorta di Sacile 150, Feltrin Giuseppe di Caneva di Sacile 150, Pessotto Francesco di Brugnera 120, Della Fiorentina Basilio di Polcenigo 120, Cartella Giovanni di S. Giov. al Tempio 100.

A S. GIORGIO RICHINVELDA

Amm. comm. Domenico Pecile 240, id. 180.

PRATA DI PORDENONE

Artico Pietro di Maron di Brugnera 60, Puiatti Evangelista di Prata 120, Artico Pietro di Brugnera 150, Cisana Domenico di Pasiano di Por. 120, Brunetta Giobbe di Prata 150, amm. Coletti di Pasiano di Pord. 300, Scotti Luigi Villotta 300, amm. co. G. Gozzi di Visinale 180, Sacobotto Michelangelo di Peisano di Pord. 180.

S. QUIRINO

Furto sacrilego

(*Giunta in ritardo*) — Un centinaio di passi fuori dell'abitato, sur un crocevia s'erge un piccolo oratorio, dedicato alla Madonna di Pompei, alla quale i sanquirinesi sono molto devoti, e vanno a gara nel regalarla di ceri, di fiori e oggi preziosi.

Venerdì sera, da mano sacrilega, la statuetta della Madonna fu spogliata di questi ultimi (e non eran pochi). I furfanti ebbero il coraggio di forzare la porticina in ferro, fino a farla uscire dai gangheri e spaccare una speranza che ne teneva uniti i due battenti. Sabato mattina nei pressi dell'oratorio fu rinvenuto un medaglione d'oro smarrito dai sacrileghi nella fuga.

Cose magistrali. — Vengo a conoscenza che i maestri sono stati riconosciuti quali impiegati dello stato. E' da sperare che dobbiamo avere gli stessi diritti. Primo fra questi l'esenzione della ricchezza mobile, e la rifusione di quella pagata fin dal 1917.

REANA

Danni apportati dall'alluvione

Nel Comune di Reana l'alluvione portò i seguenti danni:

I.o Parziali demolizioni del colossale argine in muro alla destra del tarrente Torre presso Zompitta.

II.o Distruzione dell'estremità di due moli sul torrente stesso.

III.o Gravi erosioni nelle strade Comunali.

IV.o Importazioni di ghiaie alluvionali in alcuni prati e campagne.

Se si pensa però alle conseguenze fune te che avrebbe potuto apportare lo straripamento delle acque del Torre dall'argine murale di Zompitta se si pensa a questo, i, pur gravi, danni subiti, paion lievi.

Ancora del pozzo che soffia

Presso la chiesa di Reana, e precisamente dalla parte est, esiste un pozzo, ove, un tempo, la vecchia popolazione di Reana attingeva. Già da parecchi mesi, al detto pozzo venne otturato l'imboccatura con cemento. La mattina del giorno 20, dalla copertura e dalle adiacenze si si videro gemer fuori delle bollicine.

Dapprima si credette che il pozzo si fosse riempito d'acqua alluvionale ma fatto un foro con grande meraviglia si sentì sprigionar fuori una corrente d'aria continua e fortissima La corrente mantenne costante la sua primiera veemenza fino al giorno 23 attualmente vi perdura ma meno forte. Sondato il pozzo lo si trovò profondo circa 30 metri affatto asciutto e d'una temperatura bassissima.

Dato che la corrente non sembra permista con gas di nessuna sorte la causa più probabile di quel fenomeno si vuole attribuire ad un'impetuosa corrente o cascata d'acqua sotterranea in comunicazione col foro sorgivo del pozzo. La scienza però ci darà spiegazioni maggiori, e di queste vi terremo informati.

VARMO

Un uomo in fin di vita per un amore contrastato

Grave fatto

26. — Il nostro medico veniva iernotte, verso le 22, chiamato a prestare il proprio soccorso a certo Mattia Andreotti di anni 34 gravemente ferito con arma da fuoco. Il dottore riscontrò che l'Andreotti era stato colpito da una rivoltellata. Il foro d'entrata era nella regione emiclaveale sinistra in corrispondenza del terzo spazio intercostale; quello di uscita, nella parte posteriore, tra la paravertebrale sinistra e il margine interno della scapola sinistra in corrispondenza quasi del secondo spazio intercostale.

Il colpo era stato sparato a breve distanza. Lo dimostra il fatto che i margini della ferita apparivano bruciacchiati. Poca era l'emoragia esterna, abbastanza rilevante invece quella interna.

Si seppe subito il nome del feritore, non però con precisione le cause del mancato omicidio, benchè si sappia che si collegano con un amore contrastato.

Circa due anni fa, tal Gelindo Tassile di Madrisio, di anni 24 cominciò ad amoreggiare con un'avvenente fanciulla quadrilustre della stessa frazione: Aurora Pereson di Luigi. Non ne furono però molto contenti i genitori di lei, perchè il giovanotto aveva fama di violento, di baruffante, di «bolscevico»; e la relazione fu contrastata e troncata. S'intromise l'Andreotti; e tanto disse e tanto fece, che ottenne la rappacificazione fra il Tassile e i Pereson.

Ma ecco che otto giorni fa — e sembra sempre per le medesime ragioni — la relazione è di nuovo troncata. E sabato sera il Tassile fu in casa dei Pereson per farsi restituire le lettere e piccoli regali scambiati. Stette in quella casa una ventina di minuti; poi, verso le ore 20.30, tutti assieme, il giovane, il padre della ragazza, l'Andreotti si recarono nella osteria di Alessandro Ferro.

Di lì a poco si lasciarono. Ma nell'uscire il giovane disse all'Andreotti:

— Aspetta un momento che ho da parlarti...

Non erano passati che pochi minuti, quando furono uditi tre spari..

Un solo colpo aveva però ferito l'Andreotti. Il quale, dopo le prime urgenti medicazioni del nostro dottore e per consiglio di questi essendo il caso molto grave e pericoloso di vita fu trasportato all'Ospedale di Latisana.

La prima mostra bovina mandamentale del dopo guerra, in Codroipo.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sono ancora, in taluni paesi del Mandamento, gli abitanti che cercano negli orti e nei campi masserizie ed utensili dalle rabide acque strappati alle cucine; o che visitano i terreni fecondati dai loro sudori, dalla violenta piena rovinati, consumandone la croda vegetale o ricoprendola di ciottoli e ghiaia; che si aggirano per le strade vecchie e nuove a constatarne i danni, a vedere quali e quanti tratti di muro sono per la piena crollati e dove i gorghi scavarono i buchi più pronfondi. Nella stessa Codroipo vi sono ancora strade fangose o slavate così da restare allo scoperto la massicciata, sorgive di acqua che lambiscon le case, pozzanghere: ma ecco, la gente di tutti questi paesi è già in piedi, e già di nuovo al lavoro fecondo. Basta a dimostrarlo, la mostra bovina di ieri, la prima, dopo la guerra, che si estendesse a tutto un Mandamento: oltre cinquento capi inscritti, circa taecento presenti, fra cui quindici tori — dopo un tale disastro che si rovesciò su varie località del territorio compreso nel distretto, dopo una settimana di tante preoccupazioni.

La felice riuscita

E sopratutto, dopo tre anni di guerra, dopo un anno d'invasione e di ripetute spogliazioni, con le stalle ancora semivuote... La gente friulana è sempre in piedi, sempre al suo posto!...

Le bestie sono disposte, con molta regolarità, categoria per categoria su di una prateria di fianco al bello, ampio edificio scolastico, meno i tori che furono allineati sul piazzale di fronte alle scuole stesse. Comitato ordinatore e giurati — divisi questi in vari gruppi, ad ognuno dei quali è assegnata una categoria = si aggirano in mezzzo al bestiame in mostra. Notiamo, a titolo di plauso, i componenti del Comitato co. G. L. Mainardi presidente, dottori Ciani, Cigaina e Zanettini segretari, tutti instancabili, onnipresenti e onniveggenti.

La giuria, numerosa e competente, era così composta: avv. cav. uff. Vittorio Nussi presidente; perito Giov. Batt. Mulloni, cav. Luchino Luchini, cav. Antonio Brombin, dott. Vittorio Vicentini, cav. dott. E. Marchettano direttore della Cattedra ambulante provinciale, cav. dott. Fausto Aldrighetti, Teobaldo Folini, dott. Giacomo Margreth, dott. Enzo Damiani, Gino Rosso, avv. cav. Lucio Coren, cav. dott. Umberto Selan, dott. Giacomo Canciani, dott. Alfredo Pozziolo, dott Bubba, dott. Jachen Dorta, Giuseppe Ersettig e forse qualche altro.

Come le cifre ben palesano, gli allevatori del Mandamento risposero con entusiasmo e fede all'appello: senza le alluvioni, i capi condotti alla mostra si sarebbero ancora di più avvicinati al nomero degli inscritti. E v'erano parecchi soggetti veramente belli. E anche nella categoria dei vitelli, si notarono, più che che promesse, garanzie di un prossimo, rapido ritorno ai rinomati vecchi nostri splendidi tipi. Il lavoro compiuto in questo senso, i risultati promettentissimi già conseguiti ce ne rassicurano.

Più che una mostra quella di ieri a Codroipo si deve ricordare come una rassegna: contare quanti animali popolano le nostre stalle grazie all'incompleto insufficiente aiuto del governo ed agli sforzi, spesso superiori alla reale possibilità (quanti debiti s'incontrarono?...) dei privati; constatare quali tipi meglio si confanno alle condizioni della zona = risultè provato ancora una volta che l'unica razza è la Simmenthal.

La graduatoria

Il lavoro dei giurati fu lungo, diligente, e non finì che verso le tredici. Le premiazioni non sono ancora definitive; epperciò dobbiamo limitarci a dare il nome dei primi allevatori compresi nelle graduatorie della giuria = il che non esclude che altri possano risultare fra i premiati.

DIVISIONE I.o animali riproduttori di razza pezzata rossa.

Categoria II Femmine da riproduzione. Classe A. Vitelle da 6 mesi ad un anno. — Paron Giovanni fu Angelo, Collavini Gio. Batt. di Luigi, Zamparini Abramo, Tubero Antonio fu Alvise, Burlon Amadio, Paron Giuseppe, Moro cav. Daniele, Stefanutti Pietro, Bortolotti Giuseppe fu Clemente.

Classe B. Vitelle sopra l'anno con tutti i denti da latte. — Rinaldi Lorenzo, Venier Edoardo, Scodellaro Giuseppe fu Angelo, Driussi Giov. Maria, Scodellaro Pietro, Zuppichini Giovanni fu Pietro, Zuppichini Antonio, Zanin Pietro, Tubaro Fabio, Pressano Fabio, Gos Enrico, Macoritti Valentino.

Classe C. — Giovenche dalla prima alla seconda mossa. — Marchetti fratelli, Cecchini Antonio, Venier Giuseppe, Venier Giovanni, Tilatti Antonio, Tubero Mattia, Mitri. Vittorio.

Classe D. Vacche con 4 a 6 denti permanenti. — Moro cav. Daniele, Pez Lodovico, Della Mora Giuseppe, Commisso Luigi, D'Appolonia Sebastiano, Morello Angelo, Castellani Pietro fu Giuseppe, Kecler comm. Roberto, Del Giudice Enrico, Tam Pietro fu Antonio, Canciani dott. Giacomo, Cudissio fratelli.

Classe E. Vacche con 8 denti permanenti. = Valoppi Luigi fu Nicolò, Cecchini Francesco, Pontisso Luigi, Toffoli Sante Fabbro Pietro, Tam Luigi e fratelli, Miculan Luigi, Lucca Pietro, Rinaldi Domenico fu Sante Tubero Giovanni, Rossi Giuseppe, Brazzoni Leonardo.

DIVISIONE II. *Femmine da riproduzione delle razze Reggiana e Piemontese bianca.*

Categoria I. Razza Reggiana. = *Classe A.* = *Vitelle sopra e sotto l'anno.* Fabbro Pietro, Cassini Gio. Batta.

Classe B. Giovenche dalla prima alla seconda mossa. — Lue Ermenegildo, Pressano Luigi, Cecchini Antonio.

Classe C. Vacche non oltre i 9 anni. — Tubero Giovanni, Piva Antonio, Pordenone Federico, Agnoluzzi Pietro, Valoppi Stefano.

Categoria II. = Razza Piemontese. = *Classe A.* (vedi sopra). = Fasan Isidoro, Bressanutti Giuseppe, Del Zotto Giuseppe, D'Angela Eugenio, Rosa Giov. Batt.

Classe C. (vedi sopra). — Pellegrini Angelo, Mizzao Luigi, Stroili fratelli, Pellegrini Angelo, Venuti Davide.

Tori.

Classe A. Torelli da 10 a 14 mesi. — Fabbro Pietro di Virco l. 90.

Classe B. Torelli da 14 a 18 mesi. — Nessuno.

Classe C. Tori da 18 a 24 mesi. — Daniele Moro L. 180, Grossutti fratelli di Bertiolo 180, D'Agostini Luigi di Zompicchia 150, Grossutti fratelli 150.

Classe D. Tori da due anni in avanti. — Amministrazione co. Zoppola di Chiamacis 300 e med. oro, Società allevatori di Sedegliano 300 e med, arg. ed altro premio di 300 lire e med. bronzo, D'Agostini Luigi di Zompicchia 240, Società Allevatori di Sedegliano 180, Bello G. Batta di S. Lorenzo di Sedegliano 180, Ammin. co. Zoppola di Chiarmacis 180.

Gruppi di animali di riproduzione (fuori concorso). = Kechler Roberto e Moro cav, Daniele pari merito primo premio, Franceschini di Sedegliano secondo premio.

* * *

Nella Divione II (razze Reggiana e Piemontese bianca) vi sono elementi di qualche pregio, ma inferiori al Simmenthal; ed i migliori allevatori desiderano concordi che le due razze sieno a poco a poco eliminate dalla nostra Provincia. Che se in questa mostra si ammisero, fu appunto perchè gli allevatori potessero istituire opportuni confronti.

Il pranzo in comune.

Nei locali delle scuole, oltre un centinaio di noi pranzammo in comune. Fra gli altri, v'erano tutti i membri del Comitato ordinatore e quelli della Giuria; i signori co. Cesare di Colloredo, co. Carlo Manin, Agostino Dorigo, Antonio Dorigo, Pio Moretti, Giacomini Francesco, Chiesa Vatentino, Rinaldis Giovanni, Birarda Vittorio Pancini Ettore, Baccinelli Umberto. Gattolini Cornelio, Carlo Piccini, Menini.

Il servizio fu lodevolmente disimpegnato dal trattore signor Tomada che lo aveva assunto.

Alle frutta iniziò la serie dei discorsi il presidente del Comitato ordinatore co. Mainardi. Spiega come si sarebbe potuto avere un maggior numero di capi alla mostra: bastava allargare i criteri dell'accettazione; ma così come l'abbiamo veduta essa ci è indizio di quanto amore e lavoro sieno stati dedicati alla ricostituzione delle nostre stalle: mèta ben lontana, ancora, ma verso la quale il Mandamento di Codroipo si è avviato con sicuro passo. Confida che altrettanto buona sia stata l'impressione dei visitatori: il resto lo dirà la giuria.

Ricorda l'opera della amministrazione provinciale iniziata fin dal 1870 pel miglioramento delle nostre stalle; i risultati splendidi conseguiti; l'arresto per la guerra; il disastro, per l'invasione. Espone alcuni criteri suggeriti anche dalla stessa mostra di oggi; e chiude esprimendo la sicurezza che per l'opera amorevole e illuminata di tutti la zootecnia friulana raggiungerà di nuovo l'alto suo posto d'onore nella gara di tutte le provincie d'Italia. Ringrazia tutti del Comitato per il loro concorso del disporre e coordinare questa prima mostra mandamentale; ringrazia i giurati per la diligente e coscienziosa loro opera: i loro giudizi, le relazioni saranno efficace e sicura guida agli allevatori della zona. Chiude augurando che il lavoro di ricostituzione riprenda più vigoroso.

L'avv. Nussi, presidente della giuria, constata il buon successo della Mostra; ed in particolare del co. G. L. Mainardi, del dott. Ciani, vecchio arzillo ed operoso (*applausi*). Parlando del dott. Muratori, dice ch'egli seguì le orme dell'indimenticabile Tita Romano (*applausi*). Da quanto questa prima mostra portò sotto gli occhi nostri, egli trae la certezza che fra non lungo tempo il Friuli potrà di nuovo primeggiare, almeno in fatto di allevamento bovini, tra le altre regioni d'Italia. Beve alla crescente prosperità del nostro Friuli.

Sorge quindi il veterinario provinciale dott. Muratori. Egli ringrazia l'avv. Nussi delle gentili parole a suo riguardo. Constata anch'egli che Mostra abbia avuto un successo molto lusinghiero — anche perchè non soltanto nei grandi allevatori ma anche nei piccoli noi vediamo intensificarsi lo studio di migliorare la propria stalla, con la selezione, con le cure e premure più assidue. Molte difficoltà sussistono, ma tutti — anche i piccoli allevatori le sapranno rimuovere, per il ritorno del Friuli alla prosperità Zootecnica d'un tempo.

Accenna alle razze reggiana e piemontese bianca, e conferma la loro inferiorità di fronte alla Simmenthal più resistente e più reddiliva. Dice che anche il numero, e più che il numero la qualità dei tori incoraggia a bene sperare. Bisogna, però in via assoluta aumentarne il numero, e scegliere individui appropriati. I tori non dovrebbero essere in proporzione superiore di uno a venti: invece ora abbiamo 1 a 70 e più —. Questo non può continuare, perchè rappresenterebbe un supersfruttamento che finirebbe a danno di tutti.

Con la competenza che gli viene dallo studio e dal grande amore e dalla ormai lunga esperienza, il dott. Muratori dalla mostra d'oggi ritrae constatazioni ed insegnamenti, di cui tutti gli ascoltanti — sono fra i migliori che dedichino la loro attività al bestiame, ch'è fonte di tanta ricchezza per il paese — tutti gli ascoltanti, diciamo, consentono, e lo dimostrano con approvazioni ed applausi. La necessità non appena ritornati dalla profuganza, di portare bestiame, pur che fosse, perchè tutte le nostre stalle erano vuote, fece si che allora si badasse più che altro alla possibilità di averne e nel maggior numero: e ne importammo di svizzero di reggiano, di piemontese: oggi Simmenthal è il tipo che qui si confà. Ma constatammo anche un'altra cosa, che ci anima e ci sprona: ed è che qui gli allevatori comprendono l'importanza del compito loro come allevatori di bestiame, e fra i molti esempi di ciò basta ricordare la gara fra Sedegliano e Gradisca di Sedegliano, per avere la mostra migliore, basti pensare sopratutto al molto che si è fatto con le nostre forze non grandi, ma centuplicate dalla buona volontà ferrea di tutti.

Parlano ancora il dott. Aldrighetti prima in nome del cav. Brombin e quindi in nome proprio — esponendo alcuni appunti: poichè, dice, se vogliamo progredire dobbiamo non accontentarci mai di quanto fu raggiunto ma sempre mirare ad una maggiore perfezione; e il dott. Pietro Zanuttini, titolare della Cattedra di San Vito al Tagliamento, uno dei giovani che si sono messi al lavoro col maggiore entusiasmo ed impegno.

* * *

L'impressione generale di questa prima mostra bovina mandamentale fu ottima sotto ogni aspetto — così per il numero come per la qualità: essa conferma l'amore degli agricoltori friulani per la stalla, conferma la tenacia loro nell'industriarsi con ogni mezzo a migliorarla e riportarla verso quel grado di perfezione che le aveva procurato generale fama. Tutto questo, congiunto all'attività e alla competenza di quanti sono chiamati ad imprimere l'indirizzo a questa somma di lavori = veterinari e cattedratici in genere — ci dà la sicurezza che fra non molt'anni potremo salutare come raggiunto il risorgimento del Friuli in fatto di allevamento bestiame, ch'era uno dei più importanti fattori della sua prosperità.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Per il ponte. = Doveva tenersi ieri in Municipio una riunione promossa dall'assessore comunale Giuseppe Muscio, per uno scambio di vedute su di una quistione importantissima: la costruzione di un ponte sul fiume Tagliamento.

L'importanza dell'esistenza di un ponte solido sul fiume è fuori discussione, poichè ne deriverebbe poi la costruzione di un tronco ferroviario Cordovado-Morsano-Varmo-Rivignano.

Ci si metterebbe così in diretta comunicazione con i paesi situati sulla sinistra del Tagliamento, ciò che significa sviluppo commerciale e benessere.

La stessa Deputazione Provinciale fino dal 1914 riconobbe di somma importanza tanto la costruzione del Ponte che per quella del tronco ferroviario.

TARCENTO

Per l'istituzione della vigilanza notturna

Il commissario prefettizio avvocato Botto, ha diramato una circolare col proposito di propugnare la istituzione anche in Tarcento di uno speciale Corpo di Guardie notturne, le quali, per mandato generale della popolazione, abbiano, nella notte, l'autorità di proteggere l'incolumità dei privati, invigilando su qualsiasi individuo che si trovasse in giro e comunque non potesse o non sapesse giustificare la propria posizione nelle ore del riposo.

Inoltre le guardie notturne potranno prestare opera valida di soccorso in tutti gli eventi interessanti l'ordine pubblico ed in ispecie in caso d'incendio. In una parola faranno un vero ed assiduo servizio di pubblica sicurezza.

In seguito a cortese invito di sodalizi cittadini, il Municipio si fa iniziatore della utile istituzione, assicurando fin d'ora che concorrerà nella spesa con una adeguata quota. Ma ciò non basta: occorre che tutti i cittadini vi aderiscano poichè dal complesso delle adesioni dipenderà la riuscita della istituzione. Questa, benchè rivestente carattere pubblico, sarà retta ed amministrata, in base a speciale regolamento, da apposita Commissione nominata da tutti gli aderenti (compreso il Comune).

Fermata dei diretti

A coronare le pratiche esperite dal Comune e dalla Società Industriali Commercianti ed Esercenti, il Capo della nostra Stazione, in data 23 corr. comunicava alla Società medesima: «Che la Delegazione di Esercizio di Trieste ha disposto di mantenere a tempo indeterminato l'attuale fermata a Tarcento dei treni diretti 504 - 505, quale doveva cessare col 30 corr.».

AZZANO DECIMO

Fiori d'arancio. — L'altra mattina, l'amico Celestino Piccotti di Mortegliano e la gentile signorina Mimì Turrin di Angelo di qui, si giuravano fede di sposi, secondo il vito religioso e civile. Compiuta la cerimonia, la copia indovinata partiva per un viaggio alla capitale. Molti i doni e gli auguri, ai quali aggiungiamo i nostri con sentite congratulazioni.

CIVIDALE

Società operaia. — Convocato dal sig. Zanuttini Ettore, presidente della Società Operaia, si è riunito giovedì sera il Consiglio d'Amministrazione, con l'intervento di quasi tutti i Consiglieri in carica e del collegio dei sindaci.

L'adunanza prese atto di alcune importanti comunicazioni della Direzione, fra cui quella riguardante il felice esito dei festeggiamenti "pro Istituzioni cittadine" sul cui utile netto venne assegnato l'importo di lire 6000 a favore della Società.

Prese inoltre atto della partecipazione della Società a festeggiamenti di beneficenza promossi da altre consorelle della provincia e delle dichiarazioni assicuranti la prossima apertura della R. Scuola Professionale.

Quindi il Consiglio confermò la concessione di sussidio continuo accordato dalla Direzione a un vecchio socio permanentemente inabile al lavoro.

Autorizzò la Direzione a provvedere una nuova Bandiera sociale essendosi resa inservibile, per vetustà, quella inaugurata nell'anno 1872, approvando ad unanimità la proposta della Direzione stessa di rifare il vessillo riproducendo, con ricamo in oro su drappo rosso, le inscrizioni

e le figure simboliche della vecchia bandiera.

L'adunanza prese atto con vivo compiacimento del poderoso lavoro di riparazione condotto a termine dopo il ritorno dall'esilio per porre in grado la Società, e le istituzioni da essa dipendenti, di riprendere la loro benefica attività a beneficio delle classi lavoratrici, e della meravigliosa opera di parziale ristauro compiuta nel fabbricato sociale, mercè cui la «Casa del Popolo» può dirsi un fatto quasi compiuto.

Per cui, tenute anche presenti le mutate condizioni di vita, deliberò un conveniente miglioramento dell'assegno corrisposto al segretario sig. Zorzini Eugenio, accordandogli una adeguata gratificazione per la vasta mole di lavoro straordinario da esso compiuto ed emettendo all'indirizzo del segretario stesso un voto di vivo e sincero plauso per l'opera fattiva, intelligente ed appassionata che va prestando a vantaggio dell'Istituzione.

Per ultimo sono state favorevolmente accolte n. trentuna domande di nuove ammissioni di soci.

Assemblea del Poiana

I danni

25. Quest'oggi ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale l'assemblea del Consorzio Poiana sotto la presidenza del dott. comm. Domenico Rubini e con l'assistenza del segretario direttore geom. Giuseppe Rossi. Erano rappresentanti tutti i comuni all'infuori di Corno di Rosazzo e Remanzacco.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il presidente informò l'assemblea che tutto era disposto per il collaudo dell'acquedotto che doveva aver luogo martedì 28 corr. quando invece il nubifragio scatenatosi nei giorni 20-21 portò gravissimi danni all'importante opera pubblica. Comunicò di aver telegraficamente informati i comuni consorziati, le autorità e di aver data notizia ai Ministeri degli interni, lavori pubblici e terre liberate, chiedendo anche un immediato contributo finanziario di lire cinquantamila; soggiunse che la sospensione dell'acquedotto sarà di circa un mese e desiderò che a seduta ultimata tutti i presenti si recassero sul luogo del disastro per constatarne la gravità. Dopo di che l'assemblea prese atto della relazione sui lavori per mettere l'acquedotto in efficienza; deliberò un compenso straordinario all'ispettore dell'acquedotto ing. De Toni ed al direttore geom. Rossi; approvò le modifiche al regolamento; confermò per un triennio il direttore sig. geom. Rossi; elogiando la sua opera intelligente ed alacre, nominò revisore del conto 1919 in sostituzione del rinunciatario cav. Tomasoni, il sig. Cecconelli Giacinto; ratificò varie deliberazioni d'urgenza, diede mandato alla Giunta di prendere, appena possibile, le disposizioni relative alla inaugurazione.

Alle ore 12 l'automezzo si trovava all'ufficio per trasportare i rappresentanti dei comuni lungo la conduttura danneggiata. In località Le Mine essa è scoperta per la lunghezza di circa due tubi, fortunatamente questi ultimi appoggiati sulla roccia non hanno subito guasti. Oltre la galleria della caporettana la strada franata per circa 80 metri, privò d'appoggio la conduttura che rovinò nel Natisone. Sei tubi andarono perduti, trasportati dalla corrente. Più oltre, a circa 800 metri dall'edificio di presa, il fiume asportò per una cinquantina di metri il muraglione a sostegno della strada, determinando la caduta della conduttura, situata dietro a lui. I visitatori constatarono con molto compiacimento il rapido procedere dei lavori per riattare provvisoriamente l'acquedotto.

Appena la strada sarà rimessa del tutto in condizioni normali si procederà alla definitiva posa della conduttura nel luogo del sinistro.

Meritata onorificenza

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione con odierno decreto reale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro Direttore Didattico signor Antonio Rieppi per le benemerenze acquistate durante l'esplicazione delle sue funzioni in qualità di Direttore delle nostre scuole Comunali e per l'efficacissima opera spiegata in seno alla Croce Rossa durante il periodo della nostra guerra.

All'«apostolo dei fanciulli» così chiamato da un'alta personalità scolastica, che ha saputo in un breve periodo di tempo riorganizzare su nuove basi le nostre scuole Comunali sino a farle assurgere ad una delle migliori della provincia, le nostre più sincere e vivissime felicitazioni.

PALMANOVA

Beneficenza. Guido Treleani, nel secondo anniversario della morte del compianto suo padre, per onorarne la memoria, ha versato all'Asilo Infantile lire 50.

SEDEGLIANO

L'esito della Lotteria

Ecco l'elenco dei numeri della Lotteria del 19 corr. in ordine di estrazione e premi per ognuno spettanti.

Estratto 1.o N.o 11310 armenta, 2.o 2909 vitella, 3.o 12770 bicicletta, 4.o 3503 macchina da cucire, 5.o 13960 quattro cartelle da L. 300, 6.o 5714 servizio d'argento, 7.o 10370 portafoglio e taschino, 8.o 19737 aratro, 9.o 6381 vaso artistico, 10.o 10352 medaglia d'argento; 11.o 13854 cartella da L. 100, 12.o 6498 pezza di formaggio.

N. B. I premi potranno essere ritirati presso il sig. Ernesto Pittana entro il 5 ottobre p. v. — quelli non ritirati entro il termine fissato, resteranno a disposizione del Comitato.

MANIAGO

Convegno politico

A cura di questa locale Sezione Combattenti venne stabilito di indire quanto prima un grande convegno politico nel quale l'on. Gasparotto esporrà il programma del partito del Rinnovamento.

Alla grande riunione oltre ai combattenti sarà invitata tutta la popolazione.

Saranno invitate tutte le Sezioni Combattenti e autorità del Mandamento.

COSEANO

Visita gradita

Nelle ore pomeridiane di ieri arrivò qui l'on. Ciriani nostro amatissimo deputato. Era accompagnato dall'ing. De Rosa. L'egregio nostro rappresentante visitò i luoghi maggiormente colpiti dal disastro e promise di interessarsi delle pietose condizioni in cui versano queste disgraziate popolazioni.

La visita fu altrettanto gradita perchè contribuì a rinfrancare gli animi abbattuti e fece la migliore impressione.

Vada quindi tutto il nostro ringraziamento all'egregio Uomo che sa comprendere i bisogni, s'immedesima delle sofferenze morali e fisiche dei suoi elettori e — all'occorrenza — sa tutelare efficacemente i loro diritti presso gli organi superiori.

Dopo l'inondazione

DA BEANO

Una casa crollata

Due strani fenomeni

Il mattino del 20 settembre alle ore una circa la popolazione beanese fu svegliata da un formidabile scoppio di tuono, seguito ben presto da uria di «al fuoco» che fecero saltar dal letto vecchi e giovani. Il fulmine erasi scaricato sulla stalla di Adami Adamo uccidendo un mulo e una mucca e incendiando il fabbricato.

Il lavoro di volonterosi, non potè esplicarsi che ad isolare il fabbricato dalle case vicine ed abbattere il tetto. Al resto pensava la pioggia che cadeva in modo anche troppo torrenziale trasformando le strade in veri ruscelli.

Nell'opera di isolamento e di tentato salvamento di alcuni materiali si distinsero i paesani Mizzau Aurelio, Egidio e Costantino Pez, Valentinis Luigi, Bedeschi Cesare, Romagnoli.

Verso le 11 il torrente Corno improvvisamente gonfiato cominciava a straripare e le corti delle case rivolte verso il torrente dovettero essere arginate alla meglio con travi, tavole, palizzate e tutto ciò che capitava. Alle 12.30 la piena invadeva il paese la strada diventava un ramo del Corno con un altezza d'acqua minima di 50 cm. che scorreva rapidissimamente.

Alle 13 la corrente faceva crollare il muro di cinta della corte della signora Italia Pressacco e poichè il portone di strada era chiuso l'acqua saliva ad un'altezza di oltre m. 1.20 minacciando i bovini di annegamento. Alcuni volonterosi dopo molti e lunghi sforzi riuscirono a sfondare il portone facendo così abbassaro il livello delle acque di circa 50 cm.

Nella sera le acque salivano di altri 35 cm. e non ci fu casa che avesse i piani terreni abitabili.

Notte di ansie e di paure.

Verso le 23 le acque parvero decrescere poi aumentarono ancora per decrescere verso il mattino.

Alle 7 del 21 si notava una forte decrescenza ed alle 9 già pareva constatarsi che l'acqua era diminuita di 30 cm.

Nella mattinata crollava una casa di proprietà Scarpolin.

I danni di supellettili ed attrezzi asportati dalla corrente sono per ora incontrollabili, ma certo rilevanti, però si spera di ricuperare qualche cosa ciò che la corrente abbandona nei campi, i danni della campagna sono certamente ancora maggiori, ma è impossibile andare a constatarli. Comunicazioni nessuna, pare che diversi paesi circonvicini siano nelle stesse condizioni, la ferrovia è interrotta; non si è visto ancora anima viva a vedere se siamo o no annegati.

Intanto il popolo vedendo che l'acqua cala si interessa molto dei fenomeni dei due pozzi del paese. Uno, con una potente soffiata ha buttato da parte il cappello di lamiera, l'altro sbuffando come una locomotiva faceva ballonzolare il suo grosso cappello di cemento che pure deve pesare almeno 12 quintali. Tutti cercavano una spiegazione al fenomeno ma sebbene si accenni a diverse, pure tutte sono molte dubbie.

DA PANTIANICCO

Un altro fenomeno

Si deve proprio lamentare il ritardo con cui l'autorità sia locale che governativa intervenne in soccorso di questa popolazione; dicesi che i telegrammi di sollecitazione o non si rispondeva oppure si diceva che c'era ben altro da provvedere altrove, e se non fossero stati alcuni arditi mentoni di Meretto che dapprima tentarono di vincere la corrente con uno zatterone e poi a nuoto o con cordate riuscendo a distribuire dei viveri, nessuno s'era veramente scomposto.

Vedremo ora che cosa farà il governo e se si vorrà tracheggiare ancora rinviando alle calende greche la definizione delle denuncie danni di guerra i cui concordati si contano sulle dita.

I danni oltrechè nelle case, sono impressionanti anche sulle campagne e tutta la vasta zona che da Bavazetto, Meretto e Pantianicco viene delimitata dalle rive del Duro e del Corno fu completamente per quattro giorni inondata e solcata da correnti fortissime dovute dall'impetuoso straripamento del Corno che distrusse e guastò la quasi totalità del raccolto imminente.

Anche a Meretto il Corno ed altri torrenti improvvisi fecero gravi danni; tutte le rotabili vennero guastate, qualche strada completamente distrutta, crollò una casa, parecchi muri di cinta vennero abbattuti, il ponte in ferro sul Corno venne smosso.

Nel pozzo che misura una profondità di cinquantadue metri circa alla metà le acque sotterranee s'aprirono un varco con una veemenza e un rumore straordinario sollevando violentemente una colonna di aria e vapori acquei di un odore caratteristico proveniente da acque stagnanti. Sarebbe bene che l'autorità, nel caso questo fenomeno continuasse, facesse analizzare l'acqua per vedere se è ancora potabile.

A Tomba non fu il Corno che fece crollare le due case come fu già stampato, sibbene uno di quei torrenti che durante il nubifragio si formarono da per tutto il nostro piano.

DA VENZONE

A Venzone i danni dell'uragano sono relativamente lievi.

Però le rostre che la cooperativa di Venzone stava costruendo nelle vicinanze di Stazione per la Carnia vennero completamente asportate dalla corrente impetuosa delle acque del Tagliamento.

Nella località Rivoli Bianchi, fra Venzone e Ospedaletto, le acque che scendevano dai monti hanno trasportato e depositato ghiaia e sabbia alta più di 1 m. nella strada interrompendo assolutamente le comunicazioni. Ora è pronta ma non sgombra. La Venzonassa ha continuato per parecchie ore a portar giù quantità ingente di legna da ardere. Per ciò che riguarda la portata d'acqua del Tagliamento il nostro osservatorio ha segnato m. 3.60, massima altezza dopo l'82, epoca in cui fu registrata un'altezza di m. 3.70.

DA PASIANO DI PORDENONE

Anche qui le acque raccolte nei fiumi Meduna e Fiume e Sile hanno raggiunto una altezza che impressiona.

La frazione di Azzanello è sommersa.

Le famiglie hanno dovuto portarsi al primo piano dacchè l'acqua ha raggiunto 50 cent. e in qualche punto anche di più.

Il Municipio provvede a mandare a quelle popolazioni pane e battelli.

Ieri sera, per ben 4 volte, si scaricarono fulmini. Un vento impetuoso ha divelto grossi alberi.

DA ZUGLIANO

L'Associazione «Combattenti» di Udine, appena saputa l'innondazione di questo paese con atto gentile e pietoso distribuì coperte, scarpe e indumenti tra i più bisognosi.

I beneficati si servono di codesto pregiato giornale per porgere vivissime grazie ai generosi oblatori di cui serberanno perenne grato ricordo.

La stessa associazione spedì un telegramma all'on. Gasparotto perchè faccia pressione sul governo onde i paesi colpiti dall'umane flagello abbiano la precedenza nel risarcimento dei danni di guerra. X

Interrogazione dell'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto ha presentato al Ministero dei Lavori pubblici la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto mentre addita alla pubblica riconoscenza il generoso contegno dei soldati dei corpi civili militarizzati e degli ex combattenti, interroga il Ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti presi per fronteggiare i danni della eccezionale alluvione che ha funestato tanta parte del Friuli e sopratutto sulle misure che lo Stato intende prendere per dare nuovo e più sicuro assetto alle opere di difesa contro i fiumi e i torrenti del bacino friulano alla stregua degli insegnamenti che il recente disastro ha offerto alla scienza e alla tecnica.

Gasparotto

La visita del Ministro Raineri

Il Ministro per le Terre Liberate, Raineri, sabato ha visitato le zone devastate dall'alluvione. Ad attendere S. E. al ponte di Casarsa si recarono in automobile il Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Cantarutti ingegnere capo della Provincia, il co. comm. Giuliano di Caporiacco, l'ing. capo Pizzutti delle Terre Liberate, l'ing. capo del Genio Civile cav. Savini, gli on. Fantoni, Cosattini, Ciriani, Piemonte, il Questore cav. Vescovi ed i rappresentanti della Stampa.

S. E. giunse sul ponte alle 11. Visitò dapprima Codroipo, Zompicchia, il ponte crollato sul Cormor sulla via di Martignacco, i ponti sul Torre a Salt e S. Gottardo. Dopo la colazione all'albergo d'Italia ebbe un colloquio col Sindaco gr. uff. Pecile e quindi ripartì per Martignacco, Coseano, Coseanetto, S. Vito di Fagagna, Tomba e Pantianicco.

Il ministro fu assai impressionato dal disastro che colpì il Friuli e si interessò delle tristi condizioni dei paesi devastati, del ristabilimento delle comunicazioni e del risorgere dell'industrie paralizzate.

S. E. Raineri, in seguito alle vive insistenze dei dirigenti il consorzio Ledra, e dell'on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, ha finanziato con lire due milioni e mezzo, la ricostruzione del grande viadotto del Ledra che darà la forza motrice a tante industrie.

L'on. Morpurgo è andato ieri a Roma onde sollecitare altri provvedimenti. Apprendiamo che è già stato dato ordine all'amministrazione provinciale, di iniziare i lavori necessari per ristabilire tutte le comunicazioni.

Ripristino completo della linea Udine - Venezia

Il riallacciamento del tronco fra Casarsa ed Udine, è un fatto compiuto. Si temeva di dovere trasbordare al manufatto del Cormor; ma sabato alle ore 16 furono eseguite le prove di carico con una locomotiva da circa 120 tonnellate, sotto la dirigenza del cav. Barberi capo divisione del compartimento di Trieste il quale impartì gli ordini per il transito da Udine a Casarsa, con rallentamenti da 20 a 40 kilometri all'ora. Così ieri sera, colla stessa locomotiva, furono eseguite le prove sui ponti fra Casarsa e Pasian Schiavonesco, le quali riuscirono nel miglior modo possibile, con soddisfazione dei dirigenti i lavori Sig. Lo Russo, geometra Boscolo, sorvegliante Spezia che diedero tutta la loro attività ed energia per consegnare la linea entro sabato, come da impegni assunti. Da oggi i treni partiranno da Udine ed arriveranno coll'orario normale. Si spera presto nel ripristino della Udine-Cervignano-Portogruaro e nel proseguimento della Pontebbana. Possiamo assicurare che, fra giorni si inizieranno i lavori per il ripristino del binario dei treni pari da Pasiano - Casarsa.

CLAUT

Per il cinquantenario di Roma capitale

(DA RE) Anche qui è stato festeggiato nel miglior modo il cinquantenario della proclamazione di Roma a Capitale d'Italia.

Sul verone del Municipio e sugli altri Uffici Pubblici è stata esposta la bandiera nazionale e tutti gli operai della locale Cooperativa di Lavoro fra ex Combattenti, di cui è benemerito presidente il sig. Lorenzi Carlo, ed instancabile Segretario sig. Grava Gio. Maria, tralasciarono il lavoro e fecero vacanza.

Il nostro Sig. Sindaco ha spedito nella storica circostanza telegrammi al Ministro della Real Casa e al Sindaco di Roma.

CRONACA CITTADINA

Per il laboratorio di Chimica agraria

ESPIGI ci invia da Roma:

Il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, ha concesso un contributo di lire 40.000 a favore del R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine — di cui è presidente il comm. dott. Domenico Rubini — per l'acquisto dell'area occorrente per la costruzione della sua nuova sede, che sarà in via Stabernao, all'angolo di via di Mezzo.

Limitazione nel servizio tramviario

La Società friulana di Elettricità informa il pubblico che a causa dei guasti portati dall'alluvione ai suoi impianti il servizio della tramvia Udine-Tricesimo ed urbana è limitato alle ore 18; l'ultimo treno quindi che parte da e per Tricesimo è alle ore 17.25.

La società operaia per i danneggiati

Il Consiglio della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, riunito la sera del 25, reclamando dal governo immediati provvedimenti, per i danni causati dalle recenti alluvioni, deliberò di erogare la somma di L. 500, al Comitato di soccorso per i bisogni del momento alle popolazioni colpite.

Fino da venerdì la presidenza della Società ha trasmesso a S. E. il Ministro delle Terre Liberate il seguente telegramma:

«Friuli martoriato dimenticato — nuovamente colpito recente nubifragio, Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, constatando danni rilevantissimi reclama urgenti provvedimenti.

Riapertura ed iscrizione all'Asilo Marco Volpe

Le aule verranno aperte ai piccoli allievi nel giorno 11 ottobre. Il numero degli iscritti non supererà il centinaio e mezzo, date le condizioni economiche attuali dell'istituto. Le iscrizioni s'inizieranno il 24 corrente e saranno chiuse il 5 ottobre: sarà data la precedenza agli Orfani di guerra, ai figli degli ex-combattenti, ex militari specie se inabilitati al lavoro, ai figli di madre vedova o di padre infermo. Condizione generale per l'ammissibilità è lo stato d'indigenza o almeno di grave ristrettezza.

Il Consorzio per le ricostruzioni a S. Osvaldo

Ieri nei locali delle nuove scuole i danneggiati di S. Osvaldo si riunirono per la regolare costituzione del Consorzio e per la nomina del Consiglio;

L'Arch. Valle Direttore tecnico del Consorzio spiegò a tutti gli intervenuti le ragioni per le quali, dopo tanto attendere e tante promesse non v'è altra soluzione, che mettersi a fare da soli approffittando di tutte le disposizioni di legge che facilitano il funzionamento dei Consorzi.

Approvato e firmato da tutti lo Statuto, vennero designati a formare il Consiglio i sigg. Feruglio Massimo, presidente; Cossio Giobatta, Rigo Giuseppe di Angelo, Varettoni Pio, Obuel Gio. Batta, consiglieri.

A Sindaci effettivi furono nominati: Fachini ing. Carlo, Volpe dott. Emilio Paolozza cav. Pietro; a sindaci supplenti, Codugnello Annibale, Coseani Etelredo.

Le iscrizioni alle Normali e alle Complementari seguiranno dal 20 settembre al 15 ottobre.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Il capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato all'on. Girardini la seguente comunicazione:

Onorevole Sig. Deputato,

D'incarico di S. E. il Presidente del Consiglio ed in esito alle premure di Lei rivoltegli, mi è gradito significarLe che, conformemente alle proposte del Prefetto di Udine, sono state messe a disposizione del Prefetto stesso lire ventimila per distribuire, a titolo di sussidio, alle persone danneggiate dalle recenti inondazioni in quella provincia.

Mi creda con distinti ossequi.

Decesso

Ieri sera si spense improvvisamente la signora Cantoni Maria ved. Dominutti d'anni 71. Fu donna di esemplare virtù, e lascia di sè largo compianto.

Ai due figli Dominutti Pietro e Luigi, colpiti da tanta sciagura, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Il cav. Spadavecchia lascia il servizio

Nella sala del restaurant alla Stazione, alle 16 di ieri, presenti 80 rappresentanti di tutti i servizi, venne offerto un vermouth d'onore al cav. Francesco Paolo Spadavecchia in occasione del suo collocamento a riposo dopo 46 anni di lavoro attivissimo.

Il cav. Spadavecchia da otto anni reggeva il deposito locomotive di Udine e raggiunse l'alta mansione di Capo Deposito principale con indefesso lavoro che merita riconoscenza avendo iniziato la sua carriera nelle ferrovie con l'umile qualifica di fuochista.

A lui devesi l'organizzazione del servizio durante la guerra in questa zona, ed il riordinamento del deposito di Udine, al ritorno dopo l'invasione.

L'abbandono del servizio è accolto con rincrescimento dal personale che perde un ottimo superiore e dirigente.

Al cav. Spadavecchia fu offerta una medaglia - ricordo. Il festeggiato porse commossi ringraziamenti per il saluto che i subalterni ed i superiori vollero porgergli.

Questa sera, sarà offerto al cav. Spadavecchia un banchetto di commiato.

Imprudenza. E' stato medicato all'ospedale il giovane Mario Blasutti di 26 anni abitante in via Toppo 7. Aveva il dito indice della mano sinistra perforato. Riferì di essersi ferito provocando lo scoppio di un proiettile da rivoltella.

Non si tratta del sig. Marchetti

Nel numero di sabato, sotto il titolo «Il falso viaggiatore» pubblicammo che il sig. Giuseppe Marchetti abitante in via Venezia sarebbe stato incolpato di raggiri in danno del conduttore ferroviario Raffaele Pagnussini e della di lui moglie di via Giovanni da Udine.

Il signor Marchetti è venuto oggi nel nostro ufficio protestando che egli in quella faccenda non c'entra per nulla: venne bensì chiamato in questura, ma subito rilasciato in seguito a confronto con la moglie del Pagnussini che non riconobbe nel Marchetti la stessa persona che la truffò.

Per la gara di Tiro a Segno

La spett. Direzione della Banca d'Italia ha inviato alla Presidenza della Società di tiro a segno, tre cartelle del debito pubblico da lire 100 caduna da destinarsi quale premio per la gara provinciale che seguirà nel poligono sociale di Porta Venezia nei giorni 1, 2 e 3 ottobre p. v.

I premi per la gara stessa sono esposti in una vetrina del negozio Receardini e Piccinini, in Via Mercatovecchio.

Teatro Sociale

Esito felicissimo, sabato scorso, la serata d' onore della sig. Marga Cella. Il numerosissimo pubblico ebbe campo di applaudire la seratante in una delle sue più compiute interpretazioni: quella della « Presidentessa », la ben nota pochade di Hennequin e Weber.

Marga Cella, artista spigliata e spontanea, senza incertezze e senza dubbi, ha reso la figura della protagonista ricercando con viva intuizione scenica tutte le sfumature ed i particolari nel gesto e nella parola onde comporre con varietà di atteggiamenti, con ricchezza di brio e di vivacità, la figura di Gobette.

L'uditorio accolse la brava attrice con un prolungato applauso di saluto e di simpatia al principio della recita, e dopo ogni atto la acclamò al prascenio ripetutamente.

Ebbe in omaggio molte elegantissime ceste di fiori e ricchi doni di valore.

Gli altri artisti tutti — nessuno eccettuato — contribuirono lodevolmente alla buona riuscita della serata.

Ieri sera abbiamo udito un altro lavoro di Hennequin e Weber: « Florette e Patapon ». I tre atti dall' azione vivace e brillante divertirono moltissimo il numeroso pubblico che applaudì calorosamente il cav. Sichel, la sig. Marga Cella e gli altri ottimi interpreti.

Questa sera « Le Pillole d' Ercole » in tre atti, di Hennequin.

C. Gr.

Beneficenza a mezzo della Patria

Ricreatorio Facci. — In morte di Antonio Moro: Fracasso Enrico 5, e in morte di Giuseppe Dilda 5.

Casa di Ricovero. — In morte di Giuseppa Dilda A. Menchini, Prandi, Ganis, Brunelleschi, Sermau, Valerio A. Romanelli E. Parussini A. Allatere A. 150.

Orfani di guerra. — In morte di Stroili Teresa ved. Levis: Famiglia avv. Angelo Feruglio 10.

Mutilati sez. Udine. — In morte morte di Carlo Delser. Eraldo Battistella 10.

Congreg. di Carità. — In mote di Giuseppe Dilda Zavatti Viscardi 10.

Danneggiati bisognosi alluvione. — In morte di Ezio Cicutti: Antonio Camuffo 10 e in morte di Antonio Moro 10, in morte di Ezio Cicutti Caterina Bontempo 2.

Alla ricerca degli assassini del Tuzzi

Iniziatesi la mattina di sabato, le indagini per scoprire gli uccisori del disgraziato Fracesco Tuzzi, continuarono attivissime anche ieri. I carabinieri e gli agenti investigativi raccolsero vari indizi nelle località vicine a S. Osvaldo e furono anche operati degli arresti.

E' noto finora che il Tuzzi, la sera precedente al delitto, fu a Cussignacco ove è stato veduto in compagnia di Emilio De Simonis ed a loro s' unirono tre giovanotti che appunto portavano una filarmonica. I tre accompagnarono anzi il Tuzzi verso S, Osvaldo quando volle rincasare, mentre il De Simonis lo lasciava a Cussignacco.

La fisarmonica é stata trovata da una donna nei pressi di Basaldella.

Gli agenti intensificano le ricerche per identificare gli assassini.

La reggenza significa l'annesione

Fiume 26. — Scioltosi il consiglio nazionale per lasciare posto al nuovo governo nella reggenza italiana del Carnaro, era giusto che tutti i cuori palpitassero di riconoscenza per il presidente cammendator dottor Grossich, che impersonificò sempre l' anima Italiana di Fiume.

All' appello rivolto dal comandante Gabriele d' Annunzio il popolo e i legionari risposero in un palpito solo trovandosi alle ore diciotto di oggi compatti ed acclamanti sotto la storica ringhiera del comando.

D' Annunzio innalzò un inno di gloria ad Antonio Grossich ricordando le sue grandi benemerenze. Poscia fra immenso entusiasmo il comandante seguito da musiche e bandiere dalla cittadinanza e dai legionari si recò a casa dall' Illustre concittadino. Accolti da grandiose dimostrazioni apparvero sul poggiuolo d' Annunzio e Grossich, circondati da Autorità Militari e Civili. Grossich ringraziò commosso. E rivoltosi al comandante ricordò tutto l' amore e la gratitudine imperitura dei fiumani verso il loro salvatore e duce. Cessate le acclamazioni parlò d' Annunzio ricordando che il venerando concittadino anche sotto il regime ungherese aveva giurato che Fiume sara Italiana eternamente e che sempre lottò con ardore purissimo. Infine Gabriele d' Annunzio esclamò « Accanto ad Antonio Crossich dalla sua ringhiera dichiarò che la reggenza italiana del Carnaro significa l' annessione all' Italia.

Elevaronsi nuovi clamori. Le musiche intonarono l' inno a Fiume mentre il Comandante d' Annunzio e il comm. Grossich si abbracciarono fra la commozione generale.

Un imponente corteo accompagnò D' Annunzio al Palazzo del Comando sciogliendosi con rinnovate acclamazioni.

Le questioni scottanti del giorno in Senato

Sabato e ieri, il Senato tenne seduta, occupandosi, in sede d' interrogazioni, dei fatti che agitarono ultimamente (e tengono agitato ancora il paese): le violenze agrarie nella Emilia, i conflitti fra bianchi e rossi nella trevigiana, l'occupazione degli stabilimenti industriali da parte degli operai.

La discussione, sabato, fu molto vivace, con battibecchi fra l'ex ministro Dante Ferraris e il ministro attuale del lavoro on. Labriola, con rumori all'indirizzo del ministro della giustizia on. Fera, tanto che ad un certo punto il presidente Tittoni disse che sarebbe stato obbligato a sospendere la seduta se la discussione fosse ancora proceduta disordinata e tumultuosa come per qualche tempo si svolse.

L'on. Giolitti pronunciò un primo discorso in difesa della sua politica.

* * *

Nella seduta di ieri, il Senatore Sinibaldi presentò la relazione sul disegno di legge sul porto d'armi da fuoco.

Poi, riprese lo svolgimento d'interrogazioni sui gravi fatti che si vennero e vengono avverando da troppo tempo, or qua or là. Tra le altre, ve n'è una del

Senatore di Brazzà

Egli si rivolge al presidente del Consiglio e ministro degli interni per sapere se sia vero che il 21 corr. al piroscafo Coblenz che doveva partire da Venezia per Trieste con passeggeri e riparti di truppe sia stato da una parte dell'equipaggio impedida la partenza fino a che i soldati non fossero sbarcati. Dopo un'ora di trattative, alle quali intervenne il Prefetto, i soldati vennero sbarcati e soltanto allora il piroscafo potè partire. Qualora i fatti si siano svolti conforme a questa narrazione, domanda quali misure il Governo abbia adottato per ristabilire il principio di autorità del quale vi è così grande bisogno.

Il ministro di grazia e giustizia on. Fera nella sua risposta conferma quel che disse nella precedente seduta: che la magistratura fece sempre e in ogni caso il proprio dovere, e non sarebbe affatto giustificata la sfiducia verso di essa. Annuncia che furono già iniziati provvedimenti penali per l'occupazione arbitraria delle fabbriche. Non si deve dimenticare che l'autorità giudiziaria svolge la propria azione in mezzo a molteplici difficoltà. Noi ci troviamo di fronte oggi a fatti straordinari e a vasti movimenti, ai quali partecipano ingenti masse. Ad ogni modo, egli non ha mai consigliato debolezze, ma bensì la pronta severa costante applicazione della legge.

Il secondo discorso dei presidente del ministri

L'on. Giolitti interviene nella discussione.

— Le questioni sollevate in questa discussione — egli dice — sono di tale gravità che investono tutta l'azione del governo. Non si tratta soltanto della politica interna, ma dell'avvenire economico del paese.

Per rendersi esatto conto della condizione delle cose e per avere un giusto concetto di ciò che occorre fare, credo che convenga ricordare gli avvenimenti che hanno proceduto il presente periodo. Noi siamo di fronte ad una vera trasformazione sociale; è inutile nascondercelo. Bisogna che ogni uomo politico e di governo abbia presente questa verità.

Nota quindi come l'avvento del quarto stato cominciò a delinearsi nell'ultima parte del secolo scorso, e come i tentativi per arrestarne il corso abbiano avuto spesso conseguenze non buone.

Ricorda il periodo agitato dal 1901 e 1902, presidente dei ministri l'on. Zanardelli ad egli ministro dell'interno: allora si devette riconoscere il diritto di sciopero. Da qualche epoca le condizioni di vita degli operai cominciarono a migliorare: ma prima, le mercedi degli operai erano veramente irrisorie.

— La trincea — soggiunge — fu un campo di propaganda, più efficace inquantochè si fecero premesse inattuabili, ma che la classe che le udiva considerò come diritti acquisiti. Di più, si è perduta l'abitudine al lavoro serio e ordinato, e questo non solamente in Italia. Durante la guerra sono state create industrie speciali, le quali avevano un solo cliente: lo Stato; gli industriali che le esercitavano, consentivano aumenti di mercede senza ritegno, rivalendosene al doppio sui prezzi di vendita allo Stato.

Dalla guerra, poi, l'operaio ebbe anche il triste spettacolo di una ricchezza mal guadagnata durante la guerra stessa ed esibita con impudenza. D'altro canto, il paese ha creduto che, cessata la guerra, ne cessassero subito anche le conseguenze che la vita sarebbe rientrata nelle condizioni di prima; ciò che fu un inganno.

Dà poi spiegazioni sulla condotta del governo di fronte alla occupazione delle fabbriche. A volerla impedire, occorreva porre in tutte le 600 fabbriche occupate tante piccole guarnigioni, che potevano restarvi assediate; e si sarebbero lasciati senza sorveglianza gli operai fuori delle fabbriche, trascurando così la sicurezza pubblica. Per fare poi sgombrar le fabbriche, sarebbe stata necessaria una lotta con gravi con gravi conseguenze, mentre la confederazione del lavoro aveva assicurato che il movimento non era politico ma economico.

Egli ha creduto d'intervenire nei rapporti fra industriali ed operai per trasformare l'andamento delle industrie in modo che l'operaio possa conoscerne le condizioni e rendersi conscio del punto in cui le sue domande potrebbero cessare dall'essere giuste ed accettabili. Del resto, il principio del controllo fu esplicitamente votato dei Parlamento il 5 marzo 1919, ministro anche il Senatore Ferraris; ond'è a meravigliarsi che questi si meravigli e mova censura a lui perchè in pochi giorni non aveva regolato tale questione mentre egli ebbe a sua disposizione un anno di tempo e nulla fece.

Rifà la storia della vertenza metallurgici. Nega che l'industria metallurgica sia in crisi, e tale negazione suffraga con la statistica: mentre infatti nel 30 novembre 1919 dei 500 mila operai metallurgici ben 100 mila erano disoccupati, al 30 giugno 1920 erano discesi a circa 10 mila soltanto.

Concludendo, dice che il movimento dei lavoranti è divenuto tale che non può più essere represso. L'uomo politico deve interessarsene, per far si che esse non si svolga in opposizione allo stato, evitando che l'anarchia sommerga la nostra civiltà. Nel difficile momento presente non dobbiamo occuparci dei vecchi odissidi fra socialismo e individualismo, ma bisogna che noi cerchiamo di superare la tempesta e di condurre la civiltà nel porto sicuro delle trasformazioni sociali.

La seduta poi continua. Il senatore Ferraris non è soddisfatto.

Per i postelegrafonici caduti in guerra

Roma 27. — *Alla preseuza di S. M. il Re è stato sollenemente inaugurato sulla facciata principale del Ministero delle poste un monumento in onore dei postelegrafonici Assistevano alla cerimonia il ministro delle poste On. Pasqualino Vassallo che ha pronunciato un discorso.*

Le alluvioni nel Piemonte

Roma 27. — *Per le pioggie torrenziali che causarono lo straripamento di torrenti e la rottura di ponti e di strade in Piemonte le comunicazioni telegrafiche con la Francia e con l'Inghilterra sono in gran parte interrotte.*

I telegrammi colà diretti soffrono quindi di inevitabili ritardi. Sui luoghi dannegiati funzionari ed agenti provvedono al pronto ristabilimento delle linee.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Com. Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle ore 17 cessava di vivere

Cantoni Maria ved. Dominutti

I figli Pietro e Luigi, le nuore, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 8 partendo da via Viola 7.

Udine, 27 settembre 1920.

Il giorno 25 corr. alle ore 24, dopo lunga alternativa di timori e di speranze, a cui nulla valsero nè le cure della scienza, nè quelle affettuose dei suoi cari, munita dai conforti di N. S. Religione, spirava l' anima buona di

Carlotta Casella

Costernati da tanta sciagura, che non avrà mai conforto, nè danno il triste annuncio i genitori, fratelli, sorelle, cognati e cognate.

(I funerali avranno luogo il giorno 27 corr. alle ore 15.30 partendo da Via Cernaia 59)

Udine, 25 - 9 - 1920.

La famiglia Pellarini ed i parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro adorato

IVANHOE

ed in special modo porgono vivi ringraziamenti all' Egregio Dott. Cav. Bruno Farroni per le amichevoli ed affettuose cure prestate al Caro Estinto; ringraziano pure gli amici tutti che condivisero il loro immenso dolore.

S. Daniele, li 25 settembre 1920